

Raccolta funghi nel Parco Pineta, prepararsi con il tesserino

Pubblicato: Venerdì 27 Settembre 2013



Anche se le premesse meteorologiche non fanno pensare ad una stagione ottima quanto la precedente, **i grandi esperti di funghi e boschi avvertono di non lasciarsi cogliere impreparati**: la stagione dei funghi è alle porte. Per garantire il proseguimento di questa idilliaca unione tra fungiat e funghi, è importante che tutti siano coscienti di alcune buone regole per cogliere questi “frutti” nel pieno rispetto del bosco. **“Io cittadino cosa devo fare per poter raccogliere i funghi nel Parco Pineta?”** Semplice, basta ottenere il permesso di raccolta.

Dal Parco Pineta spiegano che avere il tesserino, **7800 quelli rilasciati ad oggi**, «non è opera complessa, basta partecipare ad uno dei corsi micologici della durata di 3 incontri; lo scopo di tali occasioni di approfondimento si prefigge la finalità di mettere al corrente tutti i raccoglitori in merito a norme, modalità ed accorgimenti. Quando si parla di Parco Pineta **non si fa certo riferimento ad un territorio di alta montagna**; nonostante ciò è facile perdersi, incappare in spiacevoli infortuni, nonché cogliere erroneamente funghi velenosi: prestate sempre la massima attenzione e fate tesoro dei consigli elargiti durante il corso. Per i residenti nel Parco o proprietari di terreni all’interno dell’Area Protetta il tesserino è gratuito, mentre per tutti gli altri **è richiesto un versamento di euro 25 con valenza annuale**. Per tutti coloro che abbiano compiuto 70 anni è possibile ottenere il permesso di raccolta funghi presentandosi presso la sede del Parco a Castelnuovo Bozzente muniti di documento d’identità e codice fiscale».

Quali sono le regole? «Il regolamento prevede, per raccolta e trasporto giornaliero di funghi, una limitazione **di 1 Kg a persona, con più di 14 anni di età** (fatto salvo per l’*Armillaria mellea*, il più conosciuto chiodino, ove la limitazione sale a 3 Kg a persona), contenimento giustificato ampiamente dall’alto numero di tesserini rilasciati. Dopo molti anni, purtroppo, vi è ancora qualche fungiat che **trasporta i funghi nei sacchetti di plastica**; è quindi utile ricordare l’importanza dei contenitori aerati per la dispersione delle spore i quali devono essere obbligatoriamente rigidi per evitare che i funghi si comprimano fra di loro rendendo difficile un eventuale riconoscimento. Non sono pertanto idonee le retine delle arance comunemente utilizzate da alcuni. **L’Area Protetta raccomanda inoltre di tenere i cani al guinzaglio** quando all’interno delle aree boschate e di non parcheggiare le auto in boschi o prati nonché nelle aree non autorizzate. Si consiglia di prendere visione del regolamento di raccolta completo, di portare sempre con sé, quando si decide di andare a funghi, il permesso di raccolta, un documento d’identità (sono consentite anche fotocopie a colori) e l’eventuale versamento annuale. Una cosa da non dimenticare mai a casa è il buon senso; bisogna ricordarsi sempre che l’agente di vigilanza che vi “disturba” chiedendovi il tesserino (volontario o guardiaparco che sia) ha come scopo primario tutelare la natura e non redigere un verbale o peggio, arrivare ad una condanna penale come accaduto nei mesi scorsi in Tribunale a Como con la vicenda di un raccoglitore di funghi convinto di essere dalla parte della ragione».

«I “frutti” che a noi appaiono inutili sono spesso fonte di approvvigionamento per la fauna che popola i nostri boschi, così come i funghi velenosi – dichiara **Mario Clerici, Presidente del Parco Pineta di Appiano Gentile e Tradate** – abbiate cura che la vostra impronta sia leggera e godete della natura senza impattare eccessivamente su di essa. Per concludere, non esistono solo i funghi: **la raccolta delle castagne è libera e gratuita**. Il quantitativo massimo asportabile al giorno è pari a kg 2 cadauno (circa mezzo sacchetto di plastica). Il limite non è applicabile ai proprietari che raccolgono castagne nel proprio fondo».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it